

Google, Air Down: “Ai ragazzi fare volontariato è servito”

Parla l'associazione in cui tre dei “colpevoli” della vessazione di un compagno di classe disabile furono mandati dal Tribunale dei minori di Torino per svolgere “attività socialmente utili”. Bolla: “Siamo ancora in contatto”

ROMA – Fare volontariato è servito. Tanto che alcuni dei ragazzi del tristemente famoso video su Google – quello in cui un compagno di classe disabile veniva vessato dagli altri che intanto riprendevano il tutto con il telefonino – “hanno continuato e siamo ancora in contatto”. A riferirlo è Cristina Bolla di Air Down, l'associazione per l'Autonomia, la riabilitazione e l'integrazione delle persone down di Moncaglieri (Torino) in cui tre di loro erano stati spediti dal Tribunale dei minori per svolgere “attività socialmente utili”. All'ottica “punitiva con cui hanno vissuto l'inizio di questa esperienza è poi subentrato il coinvolgimento emotivo e il reciproco affetto”, dice chi li ha seguiti da vicino. E “dopo il periodo obbligatorio, da gennaio a ottobre 2008, qualcuno ha proseguito spontaneamente fino a tutto giugno 2009, accompagnando perfino i ragazzi down durante la classica settimana di soggiorno estivo organizzata dall'associazione”, racconta Cristina Bolla. “La convivenza con la disabilità quindi, vista sotto un'altra ottica, è servita loro a rielaborare” quanto avevano fatto. “Quest'anno c'è la maturità e hanno interrotto il volontariato da Air Down, ma con alcuni di loro continuiamo a restare in contatto”.

Un po' di storia. Il video con le vessazioni al ragazzo disabile venne girato con il telefonino da quattro studenti dell'istituto superiore per grafici pubblicitari “Steiner” di Torino nel maggio 2006 e poi caricato su “Google video” l'8 settembre, dove rimase fino al 7 novembre prima di essere rimosso. I ragazzi “colpevoli” - Matteo, Marco, Davide e Luisa, questi i nomi dei bulli - furono sospesi dalla scuola per un intero anno scolastico. Nel mentre hanno trascorso 12 mesi al Sermig (Servizio missionario giovani), un punto di riferimento per tutti e una casa aperta per chi è in difficoltà: madri sole, carcerati, stranieri, persone che hanno bisogno di cure, di casa, di lavoro. Nell'autunno 2007 si apre il processo, conclusosi con un altro anno di “messa alla prova” in attività socialmente utili da scontare da Air Down, un'associazione per l'Autonomia, la riabilitazione e l'integrazione delle persone down di Moncaglieri individuata proprio da Vivi Down su richiesta del Tribunale dei minori di Torino. (mt)